



In alto e a destra, due immagini di Brunello Cucinelli tra famiglia e lavoro

Antonio Carlo Ponti

SOLOMEO - Da studente d'ingegneria vitellone a capitano d'industria. Questa la storia di Brunello Cucinelli. Vent'anni nati, come succede ai miracoli, da un'idea, da un'intuizione davvero luminosa: sulla scia di Benetton perché non colorare il cashmere? Non più, dunque, non solo, dunque, avana o grigio, ma ambra, ocre gialla, cadmio, indaco e così elencando. Da imprenditore tuttofare (committente ai fasonisti, stilista, venditore quasi porta a porta) a re del cashmere. Dalle capre alle stelle, perché questa lana morbidissima, caldissima, leggerissima discende da una razza di caprette orientali allevate a

due-tremila metri, lana che Cucinelli va a comprare, insieme con il filatore, sul posto. Ma perché parlare dell'azienda con sessanta miliardi di fatturato, centotrenta collaboratori (non dipendenti), il settanta per cento d'esportazione (cin-

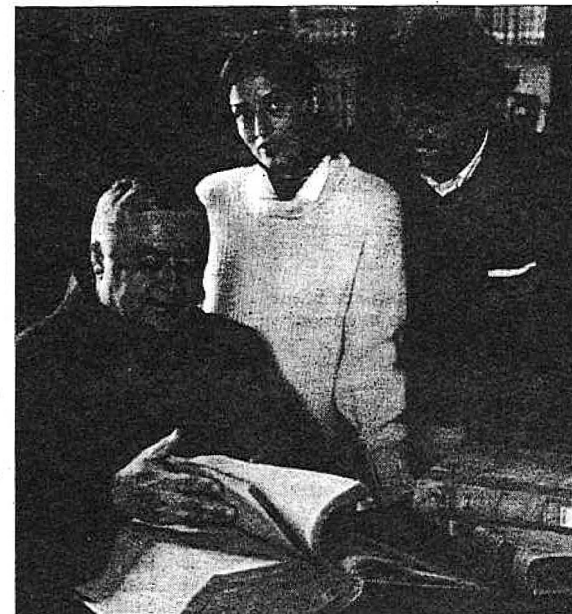
Da studente vitellone a capitano d'industria. E da poco accademico alle Belle Arti

Cucinelli: "Il bello ci salverà"

L'artigianato, dice il re del cashmere, è un figlio minore dell'arte

quanta e cinquanta tra Europa e resto del mondo), che spende circa due miliardi in pubblicità su giornali e riviste? Il tratto distintivo che rende Cucinelli forse unico, non è tanto la creatività (ci mancherebbe!), quanto il *modus operandi*, i principi filosofici che regolano l'impresa. Si noti, non principi economici, ma filosofia d'impresa. "Il bello ci salverà", dice Brunello Cucinelli, l'umanità e l'umanesimo devono essere al centro di qualsiasi comportamento, anche di quello industriale. Il modello d'imprenditore, per Cucinelli, Adriano Olivetti e le sue idee di "comunità", il suo sogno dell'"impresa villaggio", il luogo di lavoro come un prolungamento della personalità dell'impiegato e dell'operaio, quasi persona-

lizzato, non alienante. Allora Cucinelli quattordici anni fa ha messo mano al restauro del Borgo trecentesco di Solomeo (il paese della moglie), lo ha trasformato in una sorta di dilatata dimora del Rinascimento toscano, un susseguirsi di edifici intonacati sul pagliarino. Ed è la fabbrica, l'ufficio, la casa del quarantenne umbro, maggior azionista - ama rilevare - di tre marchi prestigiosi nel mondo della moda e dell'abbigliamento. Cucinelli non sente l'arte moderna e contemporanea, è "fermo" ai maestri della simmetria e dell'armonia, Palladio, Leon Battista Alberti, ma i suoi interessi vanno al Vitruvio del "De Architectura", e legge pressoché solo libri di filosofia. Socrate attraverso Platone, soprattutto Seneca, che con



audace colpo d'ala apparenta al conterraneo, adorato San Francesco, la fiaccola che accompagna la giornata, i sogni, la bellezza, l'incanto di Solomeo tornata a nuova vita, l'espansione economica dell'impresa e dell'azienda.

Fiero d'essere umbro, Cucinelli è da poco accademico dell'Accademia di Belle Arti P.Vannucci di Perugia. L'arte non può fare a meno dell'artigianato, l'artigiana-

to è un figlio minore dell'arte. Con Brunello Cucinelli, l'arte di far costosi e impeccabili pullover per donna e uomo: signori della terra che la terra devono conservare ai posteri, con opere sane, non con parole e omissioni.

Pagina a cura di
Massimo Duranti e
Antonio Carlo Ponti